

denunciato questo gravissimo stato, che si protrae nell'inerzia, dichiarando in data 23 dicembre 2003 lo stato di agitazione per segnalare il grave malessere di tutto il personale, costretto ad affrontare il rischio degli interventi sammarinesi con gravi carenze di organico. La rappresentanza sindacale ha sollecitato risposte sullo stato di avanzamento dell'accordo bilaterale tra Italia e San Marino e sull'incremento degli organici, risposte che a tutt'oggi ancora non sono giunte. Come forma di protesta, il personale del comando provinciale dei Vigili del Fuoco dal 19 marzo non effettua gli interventi che non riguardano il soccorso tecnico urgente, preannunciando che dal 19 aprile saranno intraprese azioni tendenti alla sospensione anche del soccorso tecnico urgente —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per affrontare i gravi problemi di sicurezza, di organico e di mezzi a disposizione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, resi più pressanti dall'imminente avvio della stagione estiva;

perché permanga questa situazione di incomprensibile inerzia e di grave disinteresse nella stipula dell'accordo bilaterale tra lo Stato Italiano e Repubblica di San Marino per gli interventi delle squadre di soccorso italiane e perché non si ritengano necessario accelerare le opportune iniziative bilaterali per rendere gli interventi dei vigili del fuoco nel territorio della Repubblica di San Marino sicuri ed efficaci. (4-09463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA, DANIELE GALLI, ALFREDO VITO, ROSSO, SANTORI, SPINADIANA, ANTONIO BARBIERI, GERMANÀ, ANTONIO RUSSO e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, l'emergenza rifiuti è tornata a paralizzare alcune province della

regione. Si sono registrate punte critiche nelle province di Caserta, Salerno ed Avellino a causa della saturazione dei centri di raccolta in cui viene smistata ogni giorno la spazzatura. Da tale situazione derivano pericoli ambientali e sanitari già, precedentemente, denunciati dall'Asl. È da tener presente che il governatore della regione Campania, è stato commissario della stessa per diversi anni —:

a quanto ammontino le risorse stanziolate dal Governo per far fronte all'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

a quanto ammonti complessivamente la spesa sostenuta, comprese le consulenze;

quali opere siano state realizzate con i soldi spesi. (4-09453)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria la stagione estiva 2003, nonostante, i ripetuti tentativi di rassicurazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente, è stata fortemente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione;

quello che è avvenuto nel corso degli anni e, anche recentemente, nella gestione della depurazione delle acque, in Calabria, non rassicura certamente i cittadini, le associazioni ambientaliste, i sindaci, gli operatori turistici, i sindacati;

agli allarmi e alle denunce espresse ripetutamente dai sindacati di categoria sull'affidamento degli impianti di depurazione e la loro gestione si sono aggiunti i numerosi dubbi sollevati, dalla Corte dei conti, sull'efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale adottate in Calabria;

sono stati decine e decine gli episodi che avvalorano le suddette preoccupazioni e tra questi:

a) il cattivo funzionamento nel luglio scorso del depuratore della frazione

Bivona di Vibo Valentia, dove ripetutamente — a causa del cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento che spingono i liquami provenienti dal depuratore di contrada « Silica » — i reflui sono defluiti direttamente in mare;

b) l'inchiesta, resa pubblica nel mese di settembre, del Commissariato di Lamezia Terme che avrebbe accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato nell'ex area Sir della città calabrese presentavano livelli di inquinamento troppo elevati. Le analisi avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio « escherida coli » in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti ed in alcune analisi i limiti di inquinamento sarebbero stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative. Sembrerebbe addirittura che le acque reflue in diversi casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento e che il Commissariato avrebbe accertato che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative risultavano scadute dal 2002;

c) il recente sequestro chiesto dalla magistratura del depuratore ubicato sul territorio del comune di Botricello;

d) la vertenza sindacale dei quaranta lavoratori della Gericca, società che gestisce i depuratori della provincia di Catanzaro, che denunciano la mancata corresponsione dello stipendio delle ultime quattro mensilità;

è di questi giorni, inoltre, il rapporto Istat che annovera la Calabria, per la percentuale degli scarichi convogliati negli impianti di depurazione, negli ultimi posti tra le regioni italiane;

crece, dunque, anche per l'avvicinarsi della stagione balneare, la preoccupazione per il livello di inquinamento del mare;

a parere dell'interrogante è grave che in una regione commissariata da anni per l'emergenza ambientale i cittadini siano costretti ad assistere ogni anno alle cattive

condizioni del mare come è altrettanto grave che nonostante le numerose denunce e proteste chi doveva controllare non ha controllato, chi doveva intervenire non è intervenuto;

i numerosi episodi riguardanti la cattiva gestione degli impianti di depurazione e le cattive condizioni di lavoro con le quali sono costretti a lavorare gli addetti agli impianti dimostrano, a parere dell'interrogante, che l'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, come più volte denunciato dai sindacati, non controlla l'applicazione dei contratti con le aziende che si sono aggiudicate la gestione dei depuratori;

non si capisce, infatti, come mai, nonostante indagini e provvedimenti di sequestro della magistratura e delle forze dell'ordine non si sia provveduto a rescindere i contratti con le aziende inadempienti;

l'interrogante con l'interrogazione (4-07391) del 17 settembre 2003 chiedeva se il ministro intendeva intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli impianti di depurazione della regione Calabria —:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai nonostante le proteste, le denunce e i fatti emersi dalle indagini delle forze dell'ordine e della magistratura l'Ufficio del Commissario Straordinario all'Ambiente non ha provveduto a rescindere i contratti con le aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'oneri gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intende accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito a tale situazione;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano rispettate, negli impianti di depurazione, le leggi vigenti in materia di tutela della salute dei lavoratori;

se intenda intervenire al fine di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei 40 lavoratori della Gerica;

se non ritenga avviare un tavolo di consultazione, che preveda la partecipazione dei sindacati di categoria al fine di recepire le loro proposte in materia di gestione, salvaguardia della salute dei lavoratori e di mantenimento dei posti di lavoro;

se, infine, per evitare una ulteriore stagione balneare compromessa, non intenda al più presto avviare una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli impianti di depurazione della regione. (4-09457)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

uno studio mineralogico-petrografico, condotto nel lavoro scientifico a fondamento di una tesi di laurea in geologia « Studio e monitoraggio ambientale sulle serpentini del Monte Repentino » del dottor Giuseppe Amato, condotto dal mese di settembre 2002 all'aprile 2003, rivelerebbe la presenza abbondante di anfiboli di amianto della serie tremolite-actinolite nella pietra verde tipica del Monte Reventino nella zona di Lamezia Terme (Catanzaro);

dallo studio emergerebbe, altresì, una presenza notevole di particellato aerodisperso in forma fibrosa costituita da minerali del gruppo del serpentino ed anfiboli e che le elevate concentrazioni riscontrate diventano altissime in vicinanza del luogo di escavazione in località Campo della Chiesa del comune di Platania, compreso tra quota 1270 e 1350 metri sopra il livello del mare;

è nota da tempo la pericolosità dell'amianto, classificato come cancerogeno « certo » (classe 1) dall'*International Agency of Research on Cancer* (IARC), agenzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità;

l'asbesto provocherebbe, oltre ad altre patologie respiratorie, l'insorgenza del mesotelioma della pleura, dopo un periodo di incubazione piuttosto lungo (da circa 15 e 40 anni);

a differenza di altre sostanze nocive non è definibile una dose-minima cumulativa al di sotto della quale viene esclusa l'azione carcinocinetica dell'amianto, anche esposizioni lievi e brevi possono causare il cancro (come si rileva dal Primo rapporto Registro Nazionale Mesoteliomi - ISPEL);

agli anfiboli di amianto viene oltretutto riconosciuto un potere oncogeno di 2-3 volte superiore a quello dell'amianto bianco o crisolito;

il materiale proveniente dalla Cava è stato per molti anni trasportato nello stabilimento situato nel centro abitato di Decollatura, per la lavorazione consistente nella riduzione in granulati tramite macinazione, con evidente dispersione di polveri e successivamente utilizzato come ghiaia per la pavimentazione di strade e ridotto in sabbia come componente di impasti cementizi per l'edilizia;

di tale situazione e degli esiti dello studio universitario è stata resa edotta l'Azienda Sanitaria n. 6 di Lamezia Terme, competente per territorio, che, attraverso il suo Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti Lavoro del Dipartimento di Prevenzione ha ritenuto non esistessero proprie competenze che giustificano un qualche intervento, escludendo che un recente caso di decesso per mesotelioma registrato nel vicino comune di Soveria Mannelli fosse collegabile con la circostanza dell'esposizione all'amianto —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se, a tutela della salute dei cittadini, intenda adottare tutti i provvedimenti necessari ad accertare la reale situazione e

predisporre le necessarie iniziative affinché si provveda alla bonifica dei siti inquinati. (4-09477)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002, prevede, per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali di cui alla legge n. 219 del 1981 sul terremoto in Basilicata e Campania, la nomina di un commissario *ad acta*. Egli deve provvedere alla realizzazione di ogni intervento funzionalmente necessario al completamento del programma infrastrutturale a suo tempo avviato e non completato;

in Basilicata la vicenda della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano ha suscitato e suscita legittime proteste, perché trattasi di un'arteria decisiva per lo sviluppo dell'area. Anche la Rapone-Pescopagano e la Baragiano-Balvano abbisognano di interventi di rifacimento, perché allo stato attuale non sono in esercizio in quanto sono state interessate da frane e dissesti, i cui rischi evidentemente non sono stati adeguatamente considerati in fase tecnico-progettuale;

la scelta del commissario *ad acta*, condivisa anche dai parlamentari dell'opposizione, si è resa indispensabile ed urgente per definire una serie di opere necessarie, ma incomplete per motivi diversi, anche se sussistono forti dubbi sulle responsabilità tecnico gestionali da parte dei dirigenti ministeriali responsabili degli interventi suddetti —:

considerata la urgenza di tale nomina, quando il Ministro interrogato intenda nominare il commissario succitato e sulla base di quali requisiti. (3-03200)

MOLINARI e LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano fu prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della 219 del post terremoto del 1980;

la strada dovrebbe collegare, in realtà lo avrebbe dovuto fare già da una ventina d'anni, l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di una quarantina di chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate;

i lavori iniziali furono realizzati dalla Icla Costruzioni Generali. Lavori effettuati per soli due tratti: il primo, completato, da Nerico fino a Castelgrande, mentre il secondo tratto parte dalla zona industriale di Baragiano per raggiungere la Basentana, ma che, all'altezza della zona industriale di Balvano, è interrotto da alcuni anni, quindi non percorribile;

le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 330 miliardi di vecchie lire;

a seguito di alcune complesse vicende economiche e giudiziarie la Icla è stata rilevata dalla società Pizzarotti di Parma;

con la ultima legge finanziaria per l'anno 2003 è stata prevista la figura del commissario *ad acta* per il completamento delle opere infrastrutturali non ancora eseguite e per le quali erano state stanziato risorse in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione post sisma 1980 —:

si chiede di conoscere quali iniziative il ministero intenda porre in essere per dare attuazione alla previsione normativa della finanziaria 2003 relativamente al commissario *ad acta* al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord